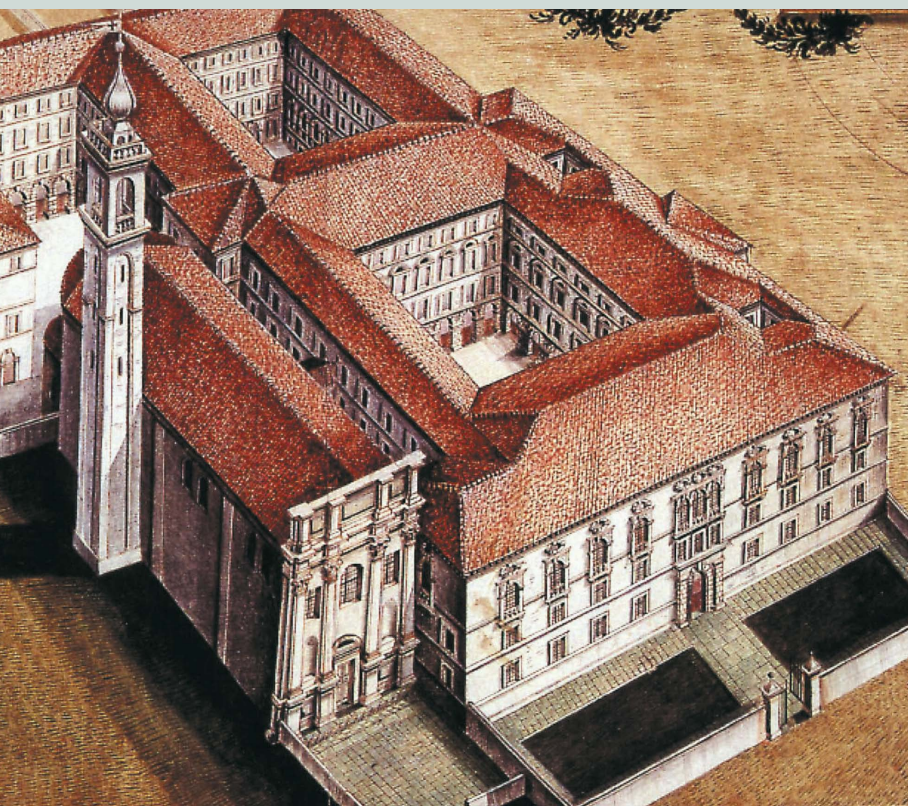


Solennità di San Gregorio Barbarigo

2018





ISTITUTO SAN LUCA

In copertina:

Pietro Visconti, *Veduta dall'alto del progetto del Seminario* redatto dall'architetto Gianbattista Savio, 1740 ca.

ASSEMBLEA DIOCESANA
DEI PRESBITERI

SOLENNITÀ
di
SAN GREGORIO BARBARIGO
VESCOVO



PADOVA, LUNEDÌ 18 GIUGNO 2018

Preghiera iniziale

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

La pace sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Il Vescovo:

Nel cammino di quest'anno pastorale abbiamo goduto del profumo dell'olio che si spande e riempie le case di tutti, segno della presenza di Gesù. Vogliamo godere ancora del sapore buono di Gesù affidandogli la nostra vita e il nostro ministero.

Dalla Seconda lettera dell'apostolo Paolo alla Chiesa di Corinto (2Cor 2, 14-17)

Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

Per continuare l'ascolto

L'icona del profumo s'espande senza limiti a dire la volontà d'amore con cui Dio raggiunge tutti gli uomini usciti dalla sua mano creatrice. Si tratta di un amore salvifico che agisce mediante il balsamo profumato della parola di Dio. Siamo chia-

mati a partecipare a questa profumazione del mondo con un balsamo che Dio non versa direttamente su di esso, ma su di noi e, attraverso la nostra vita profumata, sul mondo intero. Dio, dunque, per spandere il profumo della conoscenza (che insieme è verità di Dio e degli uomini) impegna la nostra responsabilità più forte: infatti non ci chiede anzitutto di parlare, di compiere azioni, di intraprendere iniziative, che in un qualche modo resterebbero al di là di noi stessi, ma di profumare con tutta la nostra persona, con l'intera nostra esistenza e col nostro stare al mondo. Si tratta, in fondo, di lasciarci profumare dall'amore divino, impregnarci di esso che profuma non della conoscenza nostra, ma di quella di Dio: così profumati, attiriamo a Dio e alla sua conoscenza.

Sant'Agostino ricorda che «Il Cristo è chiamato "olio" e "nardo", perché l'anima si diletta del suo odore». Credere è respirare la «fragranza» di Dio e farne il respiro personale.

La vita dei discepoli e quella dei discepoli divenuti pastori sono un segno efficace di Cristo presente e operante nella misura in cui sono profumo di lui. Essi non possono mandare altro profumo che quello del pastore bello e buono; in concreto, si è «profumo» di Cristo nella misura in cui si ha il coraggio di seguire la sua stessa sorte senza preoccuparsi di se stessi e delle proprie cose, ma anzitutto delle cose del Regno.¹

Breve sosta di silenzio

I presbiteri:

«Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo ovunque andiamo; inondaci del tuo Spirito e della tua vita; prendi possesso di noi perché tutta la nostra vita sia una irradiazione della tua e chiunque si avvicini senta in noi la tua presenza. Fa' che noi predichiamo te, senza predicare, ma con il nostro esempio, con la forza che trascina, con l'evidente pienezza dell'amore di cui il nostro cuore trabocca». (J. H. Newman)

¹ M. G. MASCIARELLI, «Essere "profumo" di Dio», www.settimananews.it/spiritualita/essere-profumo-di-dio/ 02.09.2017

Il Vescovo:

«Non vogliate, diletteissimi, tenere sepolto il talento che Dio vi ha dato, ma risvegliate i vostri generosi cuori. Correte tutti, con ardente zelo» (San Gregorio Barbarigo).

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

70°

Castello Nello, Longo Luigi, Povolo Danilo

65°

Paschetto Lorenzo

60°

Baldan Pietro, Basso Elio, Capovilla Vittorino, Carraro Lorenzo, Gonzato Alberto, Rebuli Livio, Targhetta Carlo, Volpato Marcello

55°

Alfonsi Alberico, Bettin Paolino, Bizzotto Albino, Bocchese Gianni, Borgato Sante, Calore Francesco, Campagnaro Giuseppe, Carollo Firmino, Cavazzana Guido Luciano. Cesaro Francesco, Cherubin Giuseppe, Cillo Giovanni, Citton Pasquale, Faggin Luigi, Longhin Francesco. Lorenzin Francesco, Lunardon Siro, Magrin Giuseppe, Mezzomo Egidio, Penazzato Sergio, Sella Leonardo, Tiengo Giampaolo, Toigo Antonio, Tosetto Carlo, Trentin Giuseppe, Trentin Severino, Zanon Giuseppe

50°

Bacchin Giampietro, Bertato Dino, Biasin Francesco (vescovo), Brusegan Giovanni, Comi Fernando, Doni Onello Paolo, Ferrarese Luigi, Masiero Giuseppe. Masin Gianni. Mercurio Gian Paolo, Penazzo Luigi, Pietschmann Paolo, Rampazzo Bruno, Vanzan Luciano, Varotto Eliodoro. Zanon Giampietro, Zecchin Orazio

25°

Biasion Lorenzo, Borgo Gaetano, Carraro Matteo, Dal Santo Stefano, Morandin Gianni, Pegoraro Paolo, Zanon Tiziano

PRESBITERO ORDINATO NEL 2018

Cauzzo Nicola

PRESBITERI DEFUNTI DOPO IL 18 GIUGNO 2017

Dal Santo Antonio, Cecchinello Giampietro, Lessio Angelo, Destro Livio, Colombi Armando, Dal Santo Angelo, Spezzati Florindo, Bigolin Antonio, Breggion Dino, Bardellone Leonino, Favaro Olindo, Zenatto Gianfranco, Bellinati Claudio, Bertoncello Luigi, Vallarin Giovanni, Sartori Olivo, Ermanno Roberto Tura, De Rossi Luigi, Poletto Riccardo, Gallato Bruno

Il loro ricordo sia in benedizione

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DA S. E. R.
CLAUDIO CIPOLLA
VESCOVO DI PADOVA



CHIESA DI SANTA MARIA IN VANZO
PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE

Canto d'ingresso

TU SEI COME ROCCIA

(G.F. Poma - M. Gaudimel)

1. Tu sei co-me roc-cia di fe-del-tà:
se noi va-cil-lia-mo, ci so-ster-rai,
per-ché tu sal-dez-za sa-rai per noi.
Cer-to non ca-drà que-sta te-na-ce ru-pe!

2. Tu sei come fuoco di carità:
se noi siamo spenti, c'infiammerai,
perché tu fervore sarai per noi.
Ecco: arderà nuova l'inerte vita!
3. Tu sei come lampo di verità:
se noi non vediamo, ci guarirai,
perché tu visione sarai per noi.
Di te la città splende sull'alto monte!

Segno di croce e saluto liturgico

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

La pace sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Monizione e atto penitenziale

Il Vescovo:

Fratelli diletteissimi,

Cristo Signore ci convoca per celebrare l'Eucaristia, nella solennità di San Gregorio Barbarigo.

Noi siamo popolo dell'alleanza, convocato per la lode di Dio nell'ascolto della sua parola e nell'esperienza gioiosa dei suoi prodigi. Riconosciamo gli innumerevoli doni di cui il Signore circonda la nostra vita, la vita delle nostre comunità e della nostra Chiesa.

Dopo una breve pausa di silenzio, il Vescovo dice:

Pietà di noi, Signore.

℞. Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

℞. E donaci la tua salvezza.

Il Vescovo:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

℞. Amen.

KYRIE

(De angelis)

K ^v
Y-ri-e * e - lé-i-son.
Christe e - lé-i-son.
Ký-ri-e e - lé-i-son.
Ký-ri-e e - lé-i-son.

GLORIA

(De angelis)

G^v Ló-ri-a in excé-l-sis De-o. Et in ter-ra pax

ho-mi-ni-bus bo-næ vo-lun-tá-tis. Lau-dá-mus te.

Be-ne-dí-ci-mus te. A-do-rá-mus te. Glo-ri-fi-cá-

mus te. Grá-ti-as á-gi-mus ti-bi pro-pter mag-nam gló-ri-

am tu-am. Dó-mi-ne De-us, Rex cæ-lé-stis, De-us Pa-

ter om-ní-po-tens. Dó-mi-ne Fi-li-u-ni-gé-ni-te, Ie-

su Chri-ste. Dó-mi-ne De-us, Ag-nus De-i, Fí-li-us

Pa-tris. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, mi-se-ré-re

no-bis. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, sú-sci-pe, de-pre-ca-ti-

ó-nem no-stram. Qui se-des ad délix-te-ram Pa-tris, mi-se-

ré- re no- bis. Quó-ni- am tu so- lus Sanctus. Tu so- lus
 Dó-mi- nus. Tu so- lus Al- tís-si-mus, Ie- su Chri- ste.
 Cum Sancto Spí- ri- tu, in gló- ri- a De- i Pa- tris.
 A- men.

Orazione colletta

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, luce e pastore dei credenti,
 che hai chiamato il Vescovo san Gregorio Barbarigo
 a illuminare la comunità cristiana con la parola
 e a formarla con la testimonianza della vita,
 fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato
 e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
 e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

*Come un pastore passa in rassegna il suo gregge,
così io passerò in rassegna le mie pecore.*

Dal libro del profeta Ezechièle

34, 11-16

Così dice il Signore Dio: « Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia ».

Parola di Dio.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Il salmista:

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

L'assemblea ripete:

Il Si - gno-re è il mi - o pa - sto -

re: non man - co di nul - la.

1. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; *Salmo 22 (21)*
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R.**
2. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.**
3. Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**
4. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

Seconda lettura

*Avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio,
ma la nostra stessa vita.*

Dalla prima lettera

di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

2, 2-8

Fratelli, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da

altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Il Diacono porta solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone.

Il cantore:

Alleluia! Alleluia! Alleluia!

L'assemblea ripete:

Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____

Al - le - lu - ia! _____

Il cantore:

Io sono il buon pastore,
dice il Signore;
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.

Gv 10, 14

L'assemblea ripete:

Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____

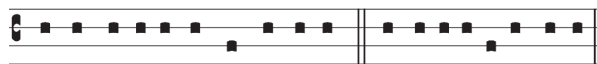
Al - le - lu - ia! _____

Vangelo

La messe è molta, ma gli operai sono pochi.



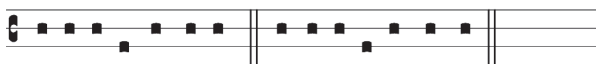
Ÿ. Il Signore si- a con vo- i. R̄. E con il tu- o spi-ri-to.



✠ Dal Vangelo secondo Mat-te- o. R̄. Gloria a te, o Signore.

9, 35-38

In quel tempo Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: « La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ».



Pa-ro-la del Signore. R̄. Lo-de a te, o Cristo.

Il Vescovo bacia il Libro dei Vangeli e benedice con esso l'assemblea.

L'assemblea:



Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

Simbolo apostolico

Tutti:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

Preghiera dei fedeli

Il Vescovo:

Presentiamo la nostra preghiera al Padre
che ama la sua Chiesa,
la illumina con la sua parola,
la guida con il servizio e la carità dei pastori.

*Le preghiere vengono presentate dai Presbiteri che celebrano
gli anniversari e da un seminarista.*

Il Vescovo:

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.
Donaci, per intercessione di san Gregorio,
di poter essere comunità autentica
che vive e crede in Gesù Cristo, tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *℟.* Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Mentre viene preparato l'altare con il pane e il vino per il sacrificio eucaristico, all'offerta dei quali l'assemblea si unisce con il silenzio, viene eseguito un brano musicale.

Dopo aver offerto i santi doni per l'Eucaristia, il Vescovo dice:

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

℟. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Vescovo:

Accogli, Signore, i nostri doni
nella festa di san Gregorio Barbarigo
e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria
ci ottenga la salvezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

Prefazio dei santi I

La gloria dei santi

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℟. è cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella festosa assemblea dei santi
risplende la tua gloria,
e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia.

Nella vita di san Gregorio ci offri un esempio,
nell'intercessione un aiuto,
nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno.

Confortati dalla sua testimonianza,
affrontiamo il buon combattimento della fede,
per condividerne al di là della morte
la stessa corona di gloria.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli
e a tutti i santi del cielo,
cantiamo senza fine l'inno della tua lode.

SANCTUS

(De angelis)

VI

S An- ctus, * Sanctus, San- ctus Dó- mi-
nus De- us Sá- ba- oth. Ple- ni sunt cæ- li

et ter- ra gló- ri- a tu- a. Ho- sánna in excél-
 sis. Be- ne- dí- ctus qui ve- nit in nó- mi- ne Dó-
 mi- ni. Ho- sán- na in ex- cé- l- sis.

Il Vescovo:

Padre veramente santo,
 fonte di ogni santità,

Il Vescovo e i Concelebranti:

santifica questi doni
 con l'effusione del tuo Spirito,
 perché diventino per noi
 il Corpo e ✠ il Sangue di Gesù Cristo,
 nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione,
 prese il pane e rese grazie,
 lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE E MANGIATENE TUTTI:
 QUESTO È IL MIO CORPO
 OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

*Il Vescovo presenta all'assemblea l'Ostia consacrata
 e genuflette in adorazione.*

Dopo la cena, allo stesso modo,
 prese il calice e rese grazie,
 lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
 QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
 PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,**

VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Il Vescovo presenta all'assemblea il Calice e genuflette in adorazione.

Il Vescovo:

Mistero della fede.

L'assemblea:

O - gni vol - ta che man - gia - mo di que - sto
pa - ne e be - via - mo a que - sto ca - li - ce
an - nun - zia - mo la tua mor - te, Si -
gno - re, nel - l'at - te - sa del - la tua ve -
nu - ta.

Il Vescovo e i Concelebranti:

Celebrando il memoriale
della morte e risurrezione del tuo Figlio,
ti offriamo, Padre,
il pane della vita e il calice della salvezza,
e ti rendiamo grazie
per averci ammessi alla tua presenza
a compiere il servizio sacerdotale.
Ti preghiamo umilmente:
per la comunione
al Corpo e al Sangue di Cristo
lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Uno dei Concelebranti:

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa
diffusa su tutta la terra:
rendila perfetta nell'amore
in unione con il nostro Papa Francesco,
il nostro Vescovo Claudio,
e tutto l'ordine sacerdotale.

Nella commemorazione dei defunti della Preghiera eucaristica sono ricordati i Presbiteri deceduti a partire dal 18 giugno 2016.

Un altro dei Concelebranti:

Ricòrdati dei nostri fratelli
Antonio [Dal Santo], Giampietro [Cecchinello],
Angelo [Lessio], Livio [Destro], Armando [Colombi],
Angelo [Dal Santo], Florindo [Spezzati], Antonio [Bigolin],
Dino [Breggion], Leonino [Bardellone], Olindo [Favaro],
Gianfranco [Zenatto], Claudio [Bellinati], Luigi [Bertoncello],
Giovanni [Vallarin], Olivo [Sartori], Ermanno Roberto [Tura],
Riccardo [Poletto], Bruno [Gallato], presbiteri e del diacono
Luigi [De Rossi], che hai chiamati a te da questa vita:
e come per il Battesimo li hai uniti
alla morte di Cristo, tuo Figlio,
così rendili partecipi della sua risurrezione.

Ricòrdati dei nostri fratelli,
che si sono addormentati
nella speranza della risurrezione,
e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza:
ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia:
donaci di aver parte alla vita eterna,
insieme con la beata Maria,
Vergine e Madre di Dio,
con san Giuseppe, suo sposo,
con gli apostoli, san Gregorio [Barbarigo] e tutti i santi,
che in ogni tempo ti furono graditi:
e in Gesù Cristo tuo Figlio
canteremo la tua gloria.

Il Vescovo e i Presbiteri:



Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre
onnipotente, nell'unità dello Spiri-to Santo, ogni onore e
glo-ria per tut-ti i se-co-li dei se-co-li. R. Amen.

RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore

Il Vescovo:

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia,
segno di riconciliazione
e vincolo di unione fraterna,
preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato:



Pa-dre no-stro, che sei nei cie-li, si - a san -
ti - fi - ca - to il tuo no-me, ven-ga il tuo re -
gno, si - a fat - ta la tua vo-lon-tà, co-me in
cie-lo co-sì in ter-ra. Dac-ci og-gi il no -
stro pa - ne quo - ti - dia-no, e ri - met-ti a noi

i no-stri de - bi - ti co - me noi li ri - met -
 tia - mo ai no - stri de - bi - to - ri, e non ci in - dur -
 re in ten - ta - zio - ne, ma li - be - ra - ci dal ma - le.

Il Vescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
 concedi la pace ai nostri giorni,
 e con l'aiuto della tua misericordia
 vivremo sempre liberi dal peccato
 e sicuri da ogni turbamento,
 nell'attesa che si compia la beata speranza
 e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Rito della pace

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
 che hai detto ai tuoi apostoli:
 «Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
 non guardare ai nostri peccati
 ma alla fede della tua Chiesa,
 e donale unità e pace
 secondo la tua volontà.
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
 R. Amen.

Il Vescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.
 R. E con il tuo Spirito.

Il Diacono:

Scambiatevi un segno di pace.

Il Vescovo spezza l'Ostia consacrata.

AGNUS DEI

(De angelis)

VI

A gnus De- i, * qui tol- lis pec- cá- ta mun- di:
mi- se- ré- re no- bis. Agnus De- i, * qui tol- lis
pec- cá- ta mun- di: mi- se- ré- re no- bis. A- gnus
De- i, * qui tol- lis pec- cá- ta mun- di: do- na no- bis
pa- cem.

Il Vescovo:

Beati gli invitati alla cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio,

che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno

di partecipare alla tua mensa:

ma di' soltanto una parola

e io sarò salvato.

Canto di comunione

DEUS CARITAS EST

(H. I. Botor)

De - us ca - ri - tas est, De - us
ca - ri - tas est et qui ma - net in ca - ri -
ta - te in De - o ma - net et De - us
ma - net in e - o.

1. Diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum.
2. In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum.
3. Si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere.
4. Videte qualem caritatem dedit nobis Pater ut filii Dei nominemur et sumus.

Silenzio per la preghiera personale.

Orazione dopo la comunione

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, nostro Padre,
che ci hai nutriti con il pane della vita,
fa' che seguendo l'esempio di san Gregorio Barbarigo
ti onoriamo con fedele servizio
e ci prodighiamo con carità instancabile
per il bene dei fratelli.
per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Ringraziamento per il dono del presbiterato

Solista:

Benediciamo il Signore per ogni suo dono. Lo ringraziamo in modo particolare per il dono del presbiterato, chiedendo la fedeltà e la consolazione nel ministero.

DIO È LA MIA TERRA

(D. Macchetta)

«Va', dice il Signore, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo».

The image shows two staves of musical notation in G major (one sharp). The first staff begins with a forte dynamic marking 'f'. The lyrics are: Di - o_è la mia ter - ra, Di - o_è la mia ca - sa, The second staff continues the lyrics: Di - o_è la mia par - te di_e - re - di - tà in e - ter - no._____

*Dio è la mia terra, Dio è la mia casa.
Dio è la mia parte di eredità in eterno.*

1. Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Nelle tue mani è la mia vita, la mia eredità è magnifica.
2. Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla destra del mio Signore.
3. Mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere presso le porte di Sion.

RITI DI CONCLUSIONE

Benedizione

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

Il Vescovo:

Dio nostro Padre,
che ci ha riuniti per celebrare oggi
la festa di san Gregorio [Barbarigo]
vi benedica e vi protegga,
e vi confermi nella sua pace.

℞. Amen.

Cristo Signore,
che ha manifestato in san Gregorio [Barbarigo]
la forza rinnovatrice della pasqua,
vi renda autentici testimoni del Vangelo.

℞. Amen.

Lo Spirito Santo,
che in san Gregorio [Barbarigo]
ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna,
vi renda capaci di attuare
una vera comunione di fede e di amore
nella sua Chiesa.

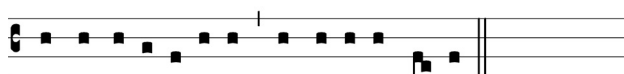
℞. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

℞. Amen.

Congedo

Il Diacono:



La Messa è fi-ni-ta: anda-te in pa-ce.



℞. Rendiamo grazie a Di- o.

**Dalla Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*
di Papa Francesco
sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo
(19 marzo 2018)**

15. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarci nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10).

24. Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina.

32. Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità.

33. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell’Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

34. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c’è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

134. Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi, dipendenza, sistemazione, ripetizione di schemi prefissati, dogmatismo, nostalgie, pessimismo, rifugio nelle norme. Talvolta facciamo fatica ad uscire da un territorio che ci era conosciuto e a portata di mano. Tuttavia le difficoltà possono essere come la tempesta, la balena, il verme che fece seccare il ricino di Giona, o il vento e il sole che gli scottarono la testa; e come fu per lui, possono avere la funzione di farci tornare a quel Dio che è tenerezza e che vuole condurci ad una itineranza costante e rinnovatrice. Dio è sempre novità e ci spinge continuamente a ripartire.

175. Quando scrutiamo davanti a Dio le strade della vita, non ci sono spazi che restino esclusi. In tutti gli aspetti dell’esistenza possiamo continuare a crescere e offrire a Dio qualcosa di più, perfino in quelli nei quali sperimentiamo le difficoltà più forti. Ma occorre chiedere allo Spirito Santo che ci liberi e che scacci quella paura che ci porta a vietargli l’ingresso in alcuni aspetti della nostra vita. Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza. Questo ci fa vedere che il discernimento

non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli.

Dal Discorso di Papa Francesco ai preti di Roma

(San Giovanni in Laterano, 15 febbraio 2018)

Ai preti più giovani. *L'età della speranza*

È centrale il modo giusto di vivere gli impegni sacerdotali e cercare lo stile che aiuti a offrire in pace e fervore. Ho detto la parola "stile": cercare il proprio stile sacerdotale, la propria personalità sacerdotale, che non è un cliché. Tutti noi sappiamo come dev'essere un sacerdote, le virtù che deve avere, la strada che deve avere... Ma lo stile, la carta d'identità tua... Sì, dice "sacerdote", ma con la tua impronta personale, con le motivazioni che ti spingono a vivere in pace e fervore. Da una parte, tante circostanze, dall'altra, il tuo stile. Ognuno di noi ha il proprio stile sacerdotale. Sì, il sacerdozio è un modo di vivere, è una vocazione, un'imitazione di Gesù Cristo in un certo modo; ma il tuo sacerdozio è unico, nel senso che non è uguale all'altro. Cerca il tuo stile. Non guardare tanto le circostanze. Cerca il tuo stile. Le circostanze devono essere portate nella preghiera, con il Signore. Senza il dialogo con il Signore tu non puoi andare avanti. Dialogare con i limiti, discernere i limiti, aiutarci col padre spirituale, con un uomo saggio che ci aiuti nel discernimento. E lasciarsi aiutare dalla fraternità.

Dai 40 ai 50 anni. *L'età della potatura*

L'età che va dai 40 ai 50 anni è momento di molte tentazioni; è un momento nel quale ci vuole una necessaria trasformazione. Non si può continuare senza questa necessaria trasformazione, perché se tu continui senza maturare, senza fare un

passo avanti, finirai male. Finirai nella doppia vita, forse, o lasciando tutto. Ci vuole questa necessaria trasformazione. Non ci sono più i primi sentimenti degli inizi: questi sono andati, ci sono altri sentimenti. Ci sono anche altre motivazioni. Le cose si sono calmate, vanno in un altro modo. Ma rimane una cosa che dobbiamo cercare dentro: il gusto dell'appartenenza. Il piacere di essere insieme a un corpo, di condividere, di camminare, di lottare insieme: questo nel matrimonio e anche per noi. L'appartenenza. Com'è la mia appartenenza alla diocesi, al presbiterio? E dobbiamo farci forti in quel momento per fare il passo avanti. Cercare aiuto, subito. Se tu non hai un uomo prudente, un uomo di discernimento, un saggio che ti accompagni, cercalo, perché è pericoloso andare avanti da soli, in questa età. Tanti sono finiti male. Cerca aiuto subito. Poi, con il Signore: dire la verità, che sei un po' deluso perché quell'entusiasmo se n'è andato... Ma c'è la preghiera di donazione: darsi al Signore, un modo di pregare diverso, la donazione. È un momento aspro, ma liberatorio: quello che è passato, è passato; adesso c'è un'altra età, un altro momento della mia vita sacerdotale. Il tempo che rimane, di vita, è per viverlo meglio, per una migliore donazione di sé stessi. È il tempo dei figli – a me piace dire così –, di vedere crescere i figli. Il tempo di aiutare la parrocchia, la Chiesa, a crescere. È tempo che io incominci a diminuire. Il tempo della fecondità, la vera fecondità. È tempo della potatura: loro crescono, io aiuto e rimango indietro. E ci sono delle tentazioni brutte in questo tempo. Tentazioni che prima uno mai avrebbe pensato di avere. Non c'è da vergognarsi, sono tentazioni: il problema è del tentatore, non è nostro. Non c'è da vergognarsi, ma bisogna smascherarle subito. Ed è anche il tempo delle ragazzate: sono il germoglio della doppia vita. Bisogna prenderle subito e anche con senso dell'umorismo: Non spaventarsi. Ci fanno vergognare, ma è proprio di questo tempo, ringraziamo il Signore che ci fa vergognare un po'. Questo è anche il tempo del primo addio, il tempo dove il sacerdote si accorge che un giorno dirà addio definitivamente. Addio a questa parte della vita, per incominciare un'altra. E così impariamo a congedarci.

Riguardo ai più anziani. *L'età del sorriso*

Quella di prima era l'età della potatura; forse la prima di tutte era quella della speranza, di avere tutta la vita davanti. Questa invece è l'età del sorriso. Offrire uno sguardo amabile: questo si può fare. È lo sguardo che accoglie la persona, lo sguardo amabile. È l'età del sacerdozio del molteplice uso. Si può avere vicinanza, la compassione di un padre. Si può ascoltare tanta gente che ha bisogno di parlare della propria vita. Il ministero dell'ascolto. La pastorale dell'orecchio. E oggi la gente ha bisogno di essere ascoltata. È il tempo di offrire un perdono senza condizioni. È il tempo di dare testimonianza di generosità e di gioia, la testimonianza del "buon vino", generoso, e gioioso. E si può regalare buon umore, senso dell'umorismo, con la saggezza di Dio. È un tempo di gioia nel rapporto con i giovani, perché si tratta di dare radici ai giovani. È un incontro di generazioni. È una speciale vocazione per noi sacerdoti che stiamo in questa età. Con i giovani, per essere sognatori con i giovani.

In calendario

Formazione per i nuovi vicari foranei:
25-27 giugno 2018, Villa Immacolata

Settimana per i preti in cambiamento:
17-21 settembre 2018, Villa Immacolata

Inizio dell'anno pastorale e della visita pastorale:
Sabato 6 ottobre 2018

Formazione residenziale:
13-14 marzo 2019, Villa Immacolata

Esperienza residenziale over 65:
Cavallino, 6-8 maggio 2019



Proposta per i ritiri nei vicariati
a partire dall'Esortazione *Gaudete et exsultate*
(Quaderno dell'Istituto San Luca, n.32)

Ritiri congiunti:
giovedì 6 dicembre 2018 (Avvento)
giovedì 7 marzo 2019 (Quaresima)

“È la
Missione
che fa la
Chiesa,
Franciscus”

